volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

La strage nascosta dei tumori da lavoro

Autore: Riccardo Falcetta

La strage continua. Parliamo di morti sul lavoro (infortuni) e da lavoro (malattie professionali, in particolare tumori). Ci siamo drammaticamente assuefatti alla media di tre morti al giorno *(*festivi compresi*)* per infortunio. I morti per infortunio si vedono, si contano (circa mille all'anno)*.* Molto **più difficili da individuare i morti da tumore occupazionale**. Le stime, fornite da INAIL, parlano, di **circa diecimila morti all'anno.** Ma, per quanto la legge (decreto legislativo n. 81/2008) prescriva all'INAIL di istituire i registri dei tumori da lavoro, tale normativa è, ad oggi, pesantemente disattesa. I tumori da esposizione occupazionale ad Alta Frazione Eziologica (A.F.E.) **sono abbastanza registrati: il mesotelioma (nel 90% dei casi causato da amianto) e i tumori dei seni nasali (nel 70% dei casi causato da polveri di legno e cuoio)**. **Tagliati fuori dalla registrazione sono, invece, i tumori polmonari, vescicali, gastrointestinali, del sangue**, che possono essere causati da cancerogeni occupazionali, ma in percentuali "basse" (dal 2% al 20% del totale) e, per questo, definiti a Bassa Frazione Eziologica occupazionale (B.F.E.). Peccato che il numero assoluto di questi tumori B.F.E. sia largamente superiore (5 a 1) al numero assoluto dei tumori ad Alta Frazione Eziologica.

Recentemente (9 gennaio 2026) l'art. 244, comma 3 lettera *a*, del citato decreto legislativo n. 81/2008 (Registro mesoteliomi) è stato modificato in modo sostanziale. Dopo la modifica **dovrà registrare le malattie correlate all'esposizione ad amianto, tra cui tumori (polmone, gastrointestinali – stomaco, colon –, ovaio, laringe), ma anche malattie non tumorali (asbestosi, placche pleuriche)**. Mettere nello stesso registro malattie diverse (tumorali e non) costituisce peraltro, di per sé, un ulteriore elemento di confusione in un quadro già molto complesso da gestire. Il tumore, ormai è certo, è malattia cosiddetta "multifattoriale"*.* Significa che le cause di un tumore sono quasi sempre più di una (genetiche ed epigenetiche). Discorso complesso. Ampiamente noto che **la sottonotifica dei tumori di possibile/probabile origine occupazionale è drammatica: 2500 notifiche/anno** (poco più di mille accolte e indennizzate)*,* **a fronte di circa 20.000 potenziali**, stimate da INAIL.

Quest'ultimo ingarbugliamento della matassa non aiuta. Per svariati motivi pratici. Si deve sapere che, per legge (dal 2012)*,* **le notifiche possono avvenire "esclusivamente per via telematica"*.* Ma il sito dell'INAIL**, che dovrebbe consentire la notifica, **NON ha mai funzionato**. Perché? All'INAIL l'ardua sentenza. Il risultato è che **migliaia di tumori, causati da esposizioni occupazionali durante il periodo tra il 1965 e 2005, quando l'Italia era una potenza industriale, non vengono riconosciuti né indennizzati***.* In quel periodo di tempo, in Italia e in Europa, milioni di lavoratori sono stati esposti a centinaia di sostanze sicuramente cancerogene (126, per la precisione: dati del 2023*)*, riconosciute tali dagli studi scientifici e indicate nell'elenco della IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro). La situazione peggiora considerando che **le sostanze cancerogene, rilevate in ambiente di lavoro, passano tal quali nell'ambiente di vita, nell'aria,**

nell'acqua, nel cibo. Facendo danni. Esempi? Casale Monferrato (amianto), Veneto (PFAS), tutto il bacino della pianura padana (P.M. 10 e 2,5 – particolato fine e ultrafine per inquinamento atmosferico da combustibili fossili e altro), frutta, verdura, farina (Glifosato – erbicida) e via elencando. Registriamo con preoccupazione che i colleghi clinici (in particolare gli oncologi) denunciano l'aumento, in anni recenti, di una serie di tumori, mediamente gravi e aggressivi, in persone "giovani".

Due considerazioni finali: 1) prendiamo atto che **l'immissione senza precauzione, verificatasi negli ultimi cinquant'anni** (mancata prevenzione), di migliaia di sostanze chimiche in ambiente di lavoro e di vita, **comincia a presentare il conto** in termini di aumento di tumori che, lentamente, ma inesorabilmente, si avviano a diventare la prima causa di morte; 2) esprimiamo solidarietà ai colleghi ricercatori (mi riferisco al caso del ricercatore dell'Istituto Ramazzini – riportato dal *Fatto quotidiano* di domenica 15 febbraio – "invitato alla porta" per lo studio sul glifosato*),* e facciamo appello alla politica *(esiste?)* di **tutelare la ricerca indipendente e lontana da conflitti di interesse** che, sempre più, si configurano come distorcenti e confondenti gli studi scientifici sulle cause alla base dell'insorgenza dei tumori, occupazionali e non. Un punto programmatico per chi voglia cambiare le cose.